Anno II. TORINO Venerdì 3 GENNAIO 1868 Num. 3.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	8	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 3 GENNAIO 1868

ITALIA

Rivista.

Gl'Italiani hanno sicuramente sortito dalla natura delle disposizioni molto felici, perocchè nonostante la pessima amministrazione e la confusione degli ultimi anni dimostrano di voler in qualche parte migliorare la loro condizione, e talvolta viene loro fatto.

Tra i dicasteri più infelici vuol essere posto senza fallo quello della pubblica istruzione. Se non si fossero fatti e disfatti tanti provvedimenti, si sarebbe effettuato molto maggior progresso. E tuttavia dobbiamo confessare che l'istruzione, nonostante i ministri, è aumentata; o almeno è aumentato il numero di coloro che sanno leggere e scrivere.

Egli è vero che l'istruzione elementare è affidata ai Municipii.

Dalla relazione sul servizio postale in Italia pel 1866 ricaviamo che il numero delle lettere impostate nel detto anno salì a 75,040,059, presentando così un aumento di 7,558,904 verso dell'anno precedente. Di questi 75 milioni 22 appartengono alle antiche provincie, 12 alla Lombardia, 8 all'Emilia ed alle Marche, 11 alla Toscana ed all'Umbria, 13 al Napolitano e 6 alla Sicilia.

E ciò che per avventura dimostra ancora maggiormente l'aumento dell'istruzione è l'aumento delle stampe periodiche e non periodiche. Delle prime si impostarono 53,066,188 nel 1865 e 53,318,538 nel 1866. Aumento 252,350. Delle seconde, le quali si riferiscono più specialmente alle materie letterarie e scientifiche, e sono quindi una misura anche più sicura dell'istruzione, se ne impostarono 6,321,337 nel 1865 e 6,458,954 nel 1866, con aumento di 137,617.

Ciò che maraviglierà anche maggiormente è che il servizio postale, il quale, in tutti gli altri Stati è una fonte di rendita, in Italia è invece un peso quantunque si faccia pagare le lettere il doppio che in Inghilterra. Nel nostro Stato la spesa nel 1866 salì a 16,823,293 lire, e la rendita totale a sole 16,081,501.

Raccogliamo intanto con soddisfazione le notizie che si riferiscono alla creazione di stabilimenti di pubblica istruzione, non pur nelle grandi città, ma nei Comuni di minore importanza. Da **Voltri** scrivono al *Telegrafo* che ivi in questo mese avrà luogo l'apertura di due corsi di insegnamento, l'uno di meccanica applicata alle arti con lezioni diurne e serali, del prof. cav. Carlo Resio, e l'altro di preparazione ad una scuola di nautica, per opera del sig. Vincenzo Caselli, professore di matematica e contabilità nella scuola tecnica.

La istituzione di detti due corsi venne adottata dal Consiglio comunale a complemento delle materie che si svolgono in detta scuola tecnica di primo grado, che nel 1860 istituita e successivamente ampliata, fu pareggiata alle governative con decreto 7 marzo 1865 del Ministero per la pubblica istruzione.

Un corrispondente del *Telegrafo* rivede le bucce al ministro dell'interno. Che fece, dic'esso, in poco più di un mese quel Gualterio il cui programma sonava pomposamente ordine e rigore? Carico degli allori a tutti noti, venne da Napoli; di là condusse seco le fide creature che arbitrariamente volle sempre al fianco a Genova, a Palermo, a Napoli stesso, e in ultimo a Firenze, perchè conscio delle vie di governo a lui abituali, non credeva poter contare sulla *discrezione* e la *fedeltà* di tutti gli altri.

Uno di questi uomini suoi riuscito presso che ultimo pochi anni fa nei concorsi del Ministero dell'Interno, Gualterio *volle* ed ottenne di far nominare consigliere aggiunto di Prefettura, mentre il maggior numero de' suoi colleghi sono tuttora volontari sebbene superiori di gran lunga a lui nell'esame. Nè basta, che Gualterio, con una prepotenza di cui non trovansi esempi se non durante lo sgoverno di Peruzzi e Minghetti, prima di cadere, lo solleva di peso e lo nomina consigliere di Prefettura a L. 3000, saltando gradi ed impiegati a piè pari; più lo trattiene naturalmente *in missione* al Ministero, procurandogli la prescritta indennità di dieci o che lire al giorno! Eccovi l'uomo dell'ordine! Prefetto di Napoli, Gualterio consuma autocraticamente in pochi mesi quasi 200 mila lire di *spese segrete*, fra le quali in un sol mese 5000 lire circa per nolo di vetture. E un Silvani segretario di Prefettura, Gualterio, fatto ministro, lo convertì in capo divisione, a dispetto d'ogni regolamento, d'ogni diritto, di forse venti o trenta capi sezione che contano anni e lustri di servizio pei quali audacemente si colloca un protetto, senza antecedenti, senza titoli, per solo arbitrio d'un nome d'*ordine*, consenziente un Borromeo, segretario generale, l'uomo delle allocuzioni melliflue agli elettori di Desio, approvante quella Corte dei Conti che il paese paga largamente perchè tuteli la osservanza degli ordini vigenti e delle leggi!

E Gualterio fu ministro poco più di un mese!

I malandrini non sono omai più una prerogativa delle sole provincie meridionali. La Romagna ne è ora disertata. Scrivono all'*Opinione* da **Brisighella** che nessuno vi può girare nè in città nè fuori senza pericolo d'aggressioni. Il signor Michele Lega, capo della rispettabile casa che lavora in Romagna in sete greggie e dà pane a tanta gente, è stato derubato alle ore 3 pom., negli scorsi giorni nel breve tragitto da Faenza a Brisighella, coll'audacia di chi mostra di non temere un Governo che cambia timonieri ad ogni soffio di vento.

In un giorno di mercato a Faenza, vi furono aggressioni e spoglio di tutti coloro che si recavano in detta città da Brisighella e da Modigliana, seguendo le strade provinciali. Si può dire che il brigantaggio è in fiore ivi e consuma i suoi atti di pieno giorno, nelle strade più frequentate, nelle città e nelle case.

Genova, 31. — La Corte d'appello confermò la sentenza del tribunale che condannava come rei di prevaricazione nelle somministranze di viveri ai soldati del nostro presidio il direttore delle sussistenze militari signor Tecchia, ed i signori Tuvo e Del Roso. Mandava però assolto il fornitore del vino sig. Ferrero.

Si assicura che i condannati ricorreranno in Cassazione.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale questa sera terrà pubblica seduta; è di nuovo all'ordine del giorno la condotta d'acqua per l'industria.

Condotta d'acqua in Torino. — Dal sig. ingegnere E. De Baleine riceviamo la lettera seguente con preghiera di pubblicarla.

Torino, li 2 gennaio 1868.

Egr. sig. cav. Bersezio, dirett. della *Gazz. Piemontese*.

La lettera in data di ieri, 1° corrente, pubblicata nell'accreditato di Lei giornale dal comm. Candido Borella, rompe il silenzio sinora conservato intorno alle trattative iniziate sin dall'anno scorso dal Municipio di Torino, per l'esecuzione di una derivazione d'acqua destinata a dotare questa città di una poderosa forza motrice idraulica, e mi fa nascere il desiderio di pregare la S. V. Illustrissima di volere gentilmente inserire nel pregevolissimo giornale da Lei diretto, i seguenti cenni relativi a dette pratiche.

La questione dell'acqua motrice era rimasta da qualche tempo in disparte, probabilmente per la mancanza, fra le varie proposte fatte sinora, d'idee o piuttosto di un programma conciliabile coll'attuale crisi finanziaria, sia per l'impotenza dei mezzi proposti, sia per la loro eccessiva grandiosità, quando nell'agosto 1866, risvegliai quest'importante questione col presentare al sig. Sindaco di Torino un abbozzo di progetto e programma economico atto a sviluppare l'industria manifatturiera torinese.

Presentai poscia, il 12 ottobre 1866, al sig. Sindaco di Torino, uno studio dettagliatissimo di una derivazione d'acqua dal Po, dal quale risulta che con una spesa di circa L. 1,500,000 si potrebbe ricavare una forza motrice di circa 2000 cavalli; non ponendo in questa presentazione nessuna condizione, nè di prezzo dello studio, nè di obbligo di qualsiasi natura derivante dal medesimo, che ben lungi dal volerlo tenere segreto, desideravo fosse reso possibilmente di pubblica ragione.

Una Commissione venne nominata dalla Giunta l'indomani di detta presentazione, ossia il 13 ottobre 1866, coll'incarico **di esaminare questo progetto** *(unico fin allora rassegnato dettagliatamente al Municipio) e quelli che per caso venissero presentati al Municipio entro il termine di un mese dalla nomina di detta Commissione.*

Trascorso questo termine e non essendovi proposta d'altro progetto, ebbe luogo la prima seduta della Commissione pell'esame dei miei studi. Di detta Commissione faceva parte il commendatore Borella, al quale sembra che sin dalla prima seduta sia venuto il pensiero di fare la controproposta di un suo progetto da studiarsi ulteriormente; di fatto i primi cenni del progetto Borella vennero presentati, assieme alle sue dimissioni di membro della Commissione, nella seconda seduta della medesima, ossia circa due mesi e mezzo dopo la presentazione del mio progetto.

Da quell'epoca in poi, senza che me ne sia ben noto il motivo, la Commissione cessò quasi affatto l'esame dei miei studi.

Ottenni però dal signor Sindaco l'autorizzazione di far stampare a spese della Città, che ne possiede buon numero di esemplari, tutti i documenti relativi a questo progetto. Questa stampa venne eseguita allo scopo di poter consultare sul medesimo progetto alcune persone note per le loro speciali cognizioni industriali, e particolarmente idrauliche. Io credetti pure che in una questione così importante, non era da disprezzarsi il voto consultivo degli attuali industriali di Torino a vantaggio di gran parte dei quali detti lavori dovevano essere eseguiti, e quindi cercai con detta pubblicazione di facilitare a tutti gl'interessati l'esame di una questione d'interesse pubblico e privato, invece di tenere gelosamente celati i risultati di questi studi basati sopra idee assai nuove per questa città.

Non è, nè fu mai mia intenzione di occuparmi della esecuzione dei due progetti da me rassegnati al Municipio torinese, non avendo per nulla in mira nella redazione dei medesimi di farne la base di un'impresa a mio profitto, ma solamente di ricercare coscienziosamente e nella sfera delle mie poche cognizioni quali fra i mezzi attuabili mi sembravano dare la soluzione la più conveniente.

Ho lasciato al Municipio di Torino la più ampia libertà di trattare per l'esecuzione dei lavori, secondo le sue tradizioni e con chi, crederebbe più conveniente. Non ho posto nessuna la minima condizione, nè restrizione relativa agli studi da me presentati, ch'io ritenni e ritengo ancora un'offerta senza preventive condizioni da me fatta al Municipio torinese, qualunque sia la decisione che possa essere presa in proposito, ch'io riceva o non un compenso per questi studi che ricevettero i più vivi incoraggiamenti ed approvazioni da alcune notabilità industriali distintissime nell'arte dell'ingegnere idraulico o meccanico. Studi ch'io non ho certo intenzione di ritirare, qualunque sieno le decisioni municipali, anzi pei quali io sono sempre pronto a prestare il mio concorso, ma solamente a titolo consultivo, nei limiti delle mie forze e delle mie occupazioni, nel caso in cui più tardi potessero essere ripresi e tradotti in atto.

Aggradisca, onorevole sig. Direttore, i sensi della mia devozione.

E. De Baleine
Ingegnere delle ferrovie dell'Alta Italia.

Banco sconto e sete. — Ci viene richiesto di indicare il termine di scadenza per il pagamento del sesto decimo sulle azioni del Banco sconto e sete.

Rispondiamo:

Il termine utile senza pagamento di interessi è scaduto fin dal 14 dello scorso dicembre.

Il termine utile per pagare — corrispondendo gli interessi del 6 0|0 al Banco sul versamento a farsi — va a spirare con tutto il 14 gennaio corrente.

Circolo degli artisti. — Martedì, 7 corr., alle ore 8 di sera, avrà luogo un trattenimento musicale; è fatta facoltà ai signori Soci di condurvi le signore della propria famiglia.

Consorzio nazionale. — L'egregio signor Renato De Rossi, capo contabile presso l'amministrazione del Comitato centrale pel Consorzio nazionale, concepì l'idea d'un gran quadro destinato alla sala delle adunanze di questo patriottico Comitato. Questa tabella presenta in prospettiva ed a primo colpo d'occhio tutti gl'incassi operati dalle varie Banche a favore del Consorzio, durante il primo e secondo semestre 1866, e tutte le operazioni sono dimostrate in più chiaro modo che non nei rendiconti pubblicati solitamente dalle pubbliche amministrazioni.

Il prelodato signor De Rossi venne in pensiero di farne eseguire riproduzioni fotografiche dal cav. Montabone a perenne ricordo del primo anno dell'istituzione di quella generosa associazione nazionale.

Noi abbiamo ricevuto in dono alcuni esemplari di questo quadro, e sia dal lato artistico che sotto il rapporto amministrativo, meritano encomio il signor De Rossi che l'ha ideato ed il cav. Montabone che l'ha eseguito.

Da questo quadro risulta che gl'incassi operatisi nel 1866 superarono i sette milioni, malgrado la guerra, le sottoscrizioni pei feriti, la crisi finanziaria, le gravose imposte, l'imprestito forzoso, ecc.

La generosa Torino, sempre pronta ad ogni genere di sacrifizi per la patria, concorse per una gran parte nella somma versata alla sede della Banca nazionale di questa città.

Le oblazioni a tutto il 1866 oltrepassarono i 60 mi-

---

(5) (V. n. 2)

APPENDICE

LA

CACCIA ALL'ASSASSINO

VII.

Albeggiava appena; qualche raro passeggero attraversava frettoloso le strade; Salvestro se ne andava lentamente con passo vacillante; uno che gli passò più presso vide il pallore e lo spasimo del suo volto, il sangue che gli bruttava le mani ed i panni e gli si accostò dicendo con interesse:

— Siete stato ferito, signore?

Salvestro lo guardò con occhio smarrito.

— No: sono io che ho ucciso una donna.

Il passeggero s'allontanò sollecito.

L'amico mio s'accorse che, crescendo il giorno, il suo aspetto avrebbe tratto di troppo l'attenzione della gente, e sollecitò il passo verso il più vicino ufficio di questura dove in poco di tempo fu arrivato.

Una guardia lo introdusse e comprendendo dalle sembianze di Salvestro che si trattava di cosa importante, fu senza indugio a svegliare il Delegato, che non tardò a sopraggiungere.

Salvestro s'era lasciato cader seduto sopra la panca che correva tutt'intorno alla parete nella stanza d'aspetto, ed immerso nelle sue riflessioni non vedeva e non udiva nulla di quanto gli accadesse intorno. Il Delegato gli si accostò lentamente esaminandolo collo sguardo pratico dell'uomo che ha incanutito in quel mestiere, e quando gli fu presso, lo toccò leggermente sur una spalla, dicendogli:

— Ebbene, signore, che cos'ha Ella da apprendermi?

Salvestro si riscosse in sussulto, si drizzò in piedi di scatto, e guardando il Delegato con occhi che sembravano di pazzo, rispose:

— Ho paura d'aver assassinata mia moglie.

Dette appena queste parole, si presentò alla mente dell'infelice l'immagine di Cesira stesa nel suo letto, immersa in un lago di sangue, col pugnale dritto piantato nel seno, e questa immagine fu così viva che il misero ruppe in un pianto angoscioso e dirotto.

L'ufficiale di polizia, senza punto commuoversi il meno del mondo, lo guardava sempre in quel modo scrutativo. Era un uomo di circa cinquanta anni che nel suo ufficio non vedeva un mestiere da guadagnarsi il pane soltanto, ma un importante mandato a tutela e beneficio della società; credeva suo còmpito non trovare ad ogni costo dei colpevoli, ma di appurare in ogni modo la verità; supponeva sempre il male, ma non era scettico al bene; diffidava degli uomini, ma non li disprezzava in complesso senza discernimento. In Salvestro vide qualche cosa che non era di un assassino comune. Lasciò che quello sfogo di dolore passasse, poi disse placidamente, l'occhio sempre fisso sull'uomo che gli stava davanti:

— Ella dunque ha ucciso sua moglie. E come e perchè accadde egli codesto? Mi dica tutto, la prego.

Salvestro raccontò ogni cosa, e le parole, e le impressioni, e il fatto tremendo. Il Delegato ascoltò sino al fine senza interromperlo quello strano racconto. Mi disse egli stesso di poi che nell'accento del mio amico sentiva tanto dolore e tanta sincerità ch'e' non sapeva affatto che cosa pensarne. O quell'infelice era pazzo, od aveva commesso l'orribile delitto per uno di quei fenomeni fisiologici, innanzi a cui la giustizia non può ritenere imputabile la volontà umana; oppure anche gli era lo scellerato il più matricolato che sapeva fingere a meraviglia. Vi fu un istante in cui il Delegato fu per credere quest'ultima supposizione la più vera; ma siccome è un'arte esplorativa anche quella di mostrare ai rei che li si crede innocenti, egli, quando Salvestro ebbe finito, gli disse:

— La sua reità non m'appare poi così certa come Ella si figura. Poichè la chiave era nella toppa dalla parte di fuori, qualcheduno ha potuto introdursi nella camera.

Salvestro non si approfittò di questo mezzo di difesa che gli si porgeva a disegno.

— Ma la chiave era ella veramente colà? Esclamò egli con accento perplesso e doloroso. Poichè non mi ricordo nulla, di quanto riguarda quell'orrendo fatto, non posso io pure da addormentato avere spento il lume e messo la chiave al di fuori?...

— A codesto le informazioni ulteriori potranno forse rispondere: riprese il Commissario. Ma intanto dica un po', ha Ella qualche nemico personale?

— Nessuno, ch'io mi sappia.

— Sua moglie ne aveva?

— Non ho udito mai nulla di codesto, nè da lei, nè da suo zio.

— Anche ciò si apprenderà forse più tardi. Intanto io sono in obbligo di arrestarla.

Salvestro lasciò cadere il capo sul petto.

— Sono venuto da lei apposta: diss'egli con voce spenta.

— Ne informerò tosto l'autorità giudiziaria; e senza perder tempo mi corre ora l'obbligo di andare a fare il processo verbale e di confrontarla, Lei, colla vittima.

lioni, ma le esazioni in totale non giunsero che alla somma di L. 7,186,913 24.

☞ **Il cronista** credeva che a lui toccasse render conto del pranzo che ebbe luogo ieri all'albergo dell'Europa.

Nossignori, si è posta di mezzo la politica, e di un pranzo se ne è fatto un avvenimento cui non tocca por il naso il cronista. Il quale però se non ha più a rendervi conto dei discorsi, vi potrà però dire che il pranzo fu servito stupendamente. Ottanta erano i convitati, ed il salone da pranzo dell'albergo d'Europa presentava uno spettacolo veramente imponente.

La *lega pacifica* fece più opportunamente che mai sentire la sua influenza; non furono serviti che vini nazionali: Barolo, Marsala, Caluso e Falerno. E tutti se ne trovarono ottimamente; poichè vi so dire che questi nostri vini la facevano in barba a tutti i *Bordeaux*, i *Champagne* ed altrettali misture che ci fanno pagare a peso d'oro i nostri amici di oltr'alpi in forza di una moda assurda.

E giacchè ho la parola voglio fare un'errata-corrige ad un articoletto sull'albergo d'Europa, che abbiamo inserito or sono alcuni giorni nella nostra *Cronaca cittadina*. I proprietari di questo magnifico albergo sono i signori Boratti e Casaleggio, e non Boratti e Casalegno come noi dicemmo. In secondo luogo, a giustizia del vero, dobbiamo aggiungere che nei restauri all'albergo recentemente fatti ebbe molta ed importante parte il proprietario di casa, cui spetta perciò proporzionata lode.

☞ **Una audace aggressione** da sei o sette malandrini armati fu commessa alle ore sette di sera del trentuno dicembre, sull'angolo delle vie Accademia Albertina e San Lazzaro, sulle persone del cambista Treves e commesso Calzia, onde impadronirsi della tasca dei valori che questi portava a casa: fortunatamente il tentativo fallì, grazie alla pronta energia del Calzia che non intimorito dalle minaccie, si pose a gridare e far resistenza; alle grida accorsero due artiglieri, i quali misero in fuga gli assassini, ed inseguendoli unitamente a due sopraggiunti Carabinieri reali, riuscirono ad arrestare uno dei malfattori, che scaricò contro di loro due colpi di revolver di cui era armato con coltello.

I nomi di quei valorosi, i quali esposero la propria vita per salvare, colle sostanze, quella dei loro concittadini, sono

Gli artiglieri *Lolli Gastano* e *Menghini Antonio*, soldati nel 2° regg., 18ª compagnia.

Ed i carabinieri reali *Deangeli 1° Luigi* e *Ferrari 4° Giovanni*.

Noi segnaliamo questi nomi alla pubblica benemerenza ed al Governo onde simili atti di coraggio e di abnegazione non vadano dimenticati ed anzi sieno degnamente compensati ad emulazione ed incoraggiamento.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

2 gennaio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a gr. 0 temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto del S. verso O. della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
7 a.	731,1	— 3,1			230	coperto
9 a.	731,2	— 3,0			calma	coperto
12	730,9	— 1,7			calma	coperto
3 p.	729,3	— 1,7			190	coperto
6 p.	728,5	— 2,0				coperto
9 p.	728,1	— 2,5				neve

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima — 5,0; massima — 0,5

Neve sciolta millimetri 1,0

Altezza della neve caduta nella scorsa notte 15 cent.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
4 gennaio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 8 — passaggio al meridiano, ore 12 21 — tramonto, ore 4 48.

Nascere della **Luna**, ore 0 53 sera — passaggio al meridiano, ore 7 35 di sera — tramonto, ore 1 19 mattina.

Giorno della luna 10°

Fenomeni.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 1° al 2 gennaio 1868.

Lomellini Piscina di Ceruiago contessa Marianna, nata Cacherano d'Osasco, id. 73, di Torino — Mazzè de La Roche contessa Albertina, nata Carignani di Cianoe, id. 65, di Torino — Fava Carolina, nata Barone, id. 42, di Torino — Siatri cav. Giuseppe, id. 47, di Tortona, capitano aiutante maggiore della guardia nazionale di Torino — Garino Francesco, id. 79, di Leyni, guardia forestale — Tomatis Angelo id. 62, di Torino — Actis-Alesina Giuseppe, id. 8, di Torino — Gobetto Francesca, nata Arduino, id. 85, di Castiglione di Gassino — Canibus Anna Maria, nata Benedetto, id. 30, di Pavarolo, lavandaia — Villata Giovanni, id. 43, di Cavoretto — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 1° alle 4 pomeridiane del 2 gennaio 1868:

Maschi 14, femmine 19 — Totale 33.

La *Perseveranza* di Milano, in una corrispondenza fiorentina, narra ancor essa a modo suo le cose avvenute fra il conte Menabrea ed il conte S. Martino, e ripeteremo ciò che abbiamo detto a proposito della *Lombardia*: che cioè le informazioni in quella corrispondenza contenute sono affatto inesatte.

Non è vero che il conte S. Martino avesse accettato la combinazione d'un Ministero di uomini della *Permanente* con a capo il Menabrea; anzi fin dal primo colloquio il S. Martino francamente dichiarò al Menabrea che cotal Ministero non avrebbe potuto costituirsi mai.

Non è vero parimenti che il S. Martino fosse venuto da Firenze a Torino coll'animo d'indurre i suoi amici a consentire alle fatte proposte a cui egli già avesse dato a Firenze il suo assenso. Il conte Ponza dichiarò sempre e in ogni convegno a cui intervenne, che egli non prendeva quelle profferte che *ad referendum*. Che egli non si riconosceva e non si arrogava nessun diritto d'impegnare il partito al quale nella sua persona si indirizzavano.

Nè più vero è che il San Martino avesse proposto un Ministero di coalizione (sono parole della *Perseveranza*) in cui entrassero tutti i partiti, rappresentati dai loro capi: il Crispi, il Rattazzi, il Menabrea, il San Martino; e che per risposta nel suo telegramma insistesse su questa combinazione. La risposta del conte San Martino, fu quale noi testualmente pubblicammo, cioè che « era parere degli amici politici ch'egli aveva consultato in proposito, che il miglior modo d'uscire dalla crisi fosse quello di attenersi alle regole strettamente costituzionali, e per ciò che venisse incaricato di formare il Gabinetto persona che appartenesse ad alcuno dei partiti vincitori nel voto del 22 dicembre. »

La *Perseveranza* accusa gli uomini della *Permanente* di non aver saputo vincere i loro rancori, perchè non vollero accettare di sconfessare oggi il loro voto di ieri, di contraddire per amor di portafogli alle loro opinioni ed ai loro atti, di rinunziare a quella linea di condotta che loro impongono le proprie convinzioni e l'opinione delle popolazioni che rappresentano.

Bastano queste poche parole, ci sembra, a dimostrare l'ingiustizia di quell'accusa.

IL FENIANISMO ED I LIBERALI INGLESI

Il sig. Bright tenne or ora un notevolissimo discorso ai suoi elettori di Rochadale.

È molto interessante il conoscere come quest'eminente uomo d'ingegno, questo capo del partito liberale apprezza il *fenianismo*.

Esso non chiama in aiuto il terrorismo, la dittatura od altrettali rimedi che pur troppo corrono per la bocca dei nostri sedicenti uomini politici, ma esso, fedele alla sua bandiera, cerca e trova solo rimedio nella libertà.

Esso sostenne che lo stato in cui trovasi l'Irlanda non è che la conseguenza diretta del *torismo*, ed il male fu prodotto unicamente dal gusto di costituire quel paese sotto la dipendenza assoluta di *land-lords*, e della chiesa officiale.

Il solo modo di rendere a sè stessa l'Irlanda, e di annientare il prestigio dei cospiratori stranieri, consiste, secondo il sig. Brigth, nel lasciare agli Irlandesi la libertà di esprimere i loro voti in pubbliche assemblee e con dimostrazioni pacifiche.

« Egli è, disse, l'assenza di tale libertà che rende sì pericoloso il fenianismo. Se il popolo inglese non avesse potuto formare associazioni, ed affermare in cospetto al mondo le sue aspirazioni democratiche, il paese sarebbe oggidì sottominato da società secrete ed in luogo di avere ottenuto il *bill* di riforma, noi saremmo oggidì minacciati da una rivoluzione sociale. »

Questi nobili sensi onorano una nazione, e questi principii applicati ridoneranno la tranquillità all'Inghilterra.

Del resto gli Inglesi non si lasciano spaventare da questa crisi e non si riposano solo sulla tutela che a loro difesa può esercitare il Governo.

I cittadini comprendendo che in questi tempi difficili la polizia sola non può bastare, si organizzano spontaneamente a Londra e nelle città principali, e formano una polizia speciale, composta di persone di tutte le gradazioni sociali.

Il Governo, lungi dall'adombrarsi di tali risoluzioni, favorisce gli ausiliari che offrono il loro concorso; e con questi avranno anche a contare i feniani.

Un popolo libero può solo dare un siffatto spettacolo.

Quante rivoluzioni, quanti moti popolari sarebbero evitati quando i Governi comprendessero che la libertà è la più sicura delle guarentigie.

Il convoglio diretto che doveva arrivare questa mattina alle 10,20 non giungerà che questa sera a notte inoltrata, cosicchè le corrispondenze di Firenze saranno distribuite solo domattina dopo due giorni di viaggio e 24 ore di ritardo.

Causa di siffatto inconveniente che reca incalcolabile danno agli affari si è certo la straordinaria quantità di neve caduta nell'Emilia.

Oggi più che mai si sente quanto sia stato improvvida la soppressione del convoglio che partiva alle 6 pom. da Firenze mercè cui non saremmo stati divisi per due giorni dalla capitale in tempi di tanta aspettazione.

ESTERO

Rivista.

Le notizie più recenti confermano la gravità dell'agitazione feniana in **Inghilterra**. Gl'insorti continuano nei criminosi loro tentativi e ad impadronirsi per forza e di giorno delle pistole e delle cartucce deposte nei magazzini degli armaiuoli. Anzi, la polizia crede che le cose siano giunte a tale punto di gravità che si debbano da quinc'innanzi nascondere i nomi degli arrestati. E nella questione feniana il clero irlandese, che già le era avversario, si mostra ora favorevole agl'insorti. Si dicono continuamente messe pei giustiziati. Quasi tutti i preti sono d'accordo col padre Lavelle, che in un recente sermone pronunziato a Cork, disse parlando dei condannati del 23 di novembre: « questi uomini non erano delinquenti. Se fossero non saremmo riuniti qua per onorarne la memoria. Furono martiri della gran causa per cui palpita ogni cuore irlandese, il risorgimento della nazione. Preghiamo per loro, martiri della patria. »

Il giornale inglese *Army and Navy gazette* parla degl'importanti lavori che si eseguiscono a Kertch, porto russo nello stretto di Jenikaleh, cui gl'Inglesi non indicano più che col nome di Nuova Sebastopoli. Secondo il trattato di Parigi la Russia non ha diritto di rialzare le fortificazioni di Sebastopoli, ma le è permesso dalla lettera se non dallo spirito del detto trattato di far del porto di Kertch una fortezza marittima di primo ordine, e a ciò dà opera in questo momento. Il giornale anzidetto soggiunge che questi lavori eccitano vivamente l'attenzione del Governo britannico.

In seguito a pratiche preparatorie fra i diversi partiti rappresentati nella Camera dei deputati di **Ungheria** si deliberò che l'opposizione desse dodici membri alla delegazione per l'assestamento degli affari comuni ai diversi paesi della Corona austriaca e la maggioranza ventotto. La Camera dei deputati ratificò quella risoluzione. L'elezione dei delegati verrà posta all'ordine del giorno dopo la costituzione del Ministero cisleitano e l'approvazione delle leggi di finanza.

Il Congresso degli **Stati Uniti**, rigettando le proposte del presidente Johnson, approvò con 117 suffragi contro 32 il mantenimento della politica di ricostruzione. Quest'assemblea ricusò parimente di prender in considerazione la proposta del Butler di effettuare in carta monetata il pagamento dei boni del debito pubblico.

Secondo un telegramma dell'Avana fa dei progressi l'insurrezione contro il Presidente della repubblica di **Haiti**. Il generale Cabral si dispone a mettere l'assedio alla capitale.

Procedisce rapidamente l'opera della ricostruzione dell'unione americana. La Convenzione dell'Alabama compilò già la sua nuova costituzione. Tre altre, quella della Giorgia, della Luisiana e della Virginia sono presentemente in sessione. La Florida e la Carolina settentrionale avranno tosto delle assemblee costituenti. Il Texas non si è ancora dichiarato, ma non tarderà a farsi tosto l'elezione. Sono già compilate le liste elettorali, in cui sono iscritti 57,000 bianchi e 47,000 neri.

CORRIERE DEL MATTINO

Numerosi amici radunavansi ieri a gioviale banchetto nell'occasione del nuovo anno. Nelle vaste sale dell'albergo d'Europa circa ottanta persone, che comunanza di principii, rivolgimenti politici, mutua stima, lavori comuni, avevano fatto vicendevolmente apprezzare, rassodavano i nodi che già li legavano; nodi la cui saldezza era stata messa a felice prova negli ultimi anni, in cui, malgrado ogni sforzo contrario ed ogni dissennata accusa, avevano saputo camminare compatti e forti nell'intrapreso cammino.

A questo pranzo, dove regnava fratellanza e simpatia, sedevano rimarchevoli personaggi i cui nomi segnano una pagina storica nelle fasi della nostra italiana rivoluzione.

Il Sindaco di Torino, i senatori Durando Giacomo, Ponza di S. Martino, Ricotti, Benintendi, i deputati Villa, Ferraris, Ara, Sineo, Mongini, Michelini, Rorà, Bottero, Bersezio e moltissimi altri, che troppo sarebbe lungo l'annoverare, i rappresentanti della stampa liberale torinese, e molti di quegli amici che concordemente a questi personaggi sentono e che con ogni loro possa aiutarono, rivedevansi riuniti con una giusta emozione dopo le agitazioni degli scorsi giorni.

Al finire delle mense prese per primo la parola il Sindaco. « Ringrazio, egli disse, dell'onore che mi conferiste nell'invitarmi a presiedere quest'elettissima adunanza, in cui essendo raccolte e fuse insieme tutte le classi della nostra società, si ha una immagine appunto di quell'unione e di quella concordia mercè cui solamente potremo conseguire lo scopo che sta fisso nella mente di ognuno di voi, il compimento cioè e la grandezza dell'Italia. E vi propongo dunque o signori in nome della concordia e dell'unità di propinare alla salute di Colui che in sè stesso la rappresenta. Io propongo un brindisi al *Re Vittorio Emanuele!* »

Evviva Vittorio Emanuele! risposero tutti i convitati.

Prese quindi in mezzo al più religioso silenzio la parola il Conte di San Martino.

Esso cominciò col ringraziare il Sindaco del suo appello alla concordia che deve essere in cima dei pensieri di chiunque ami davvero la sua patria.

Tale concordia deve regnare fra persone le quali tutte vogliono attuata la libertà sulla più vasta

Salvestro strinse le mani, e con accento d'immenso dolore e d'ineffabile affetto insieme non disse che queste parole:

— La mia Cesira!...

Il Delegato diede gli ordini opportuni perchè fosse avvertito il Pretore della sezione, venisse chiamato un perito medico, e si procurassero le carrozze di piazza per trasportare il reo e la comitiva alla locanda. Frattanto furono spedite in fretta a quest'ultima delle guardie, perchè non lasciassero che nessuno entrasse nella camera dov'era avvenuto il delitto.

Salvestro in quel frattempo si ricordò di me e pregò il Delegato mi mandasse a chiamare. Il Delegato col quale, per ragione della mia professione, io aveva stretta da lungo tempo una certa amichevole attinenza, e che d'altronde stimava opportuno s'interrogassero senza ritardo tutti quelli che potevano in qualche modo recare un po' di lume in quell'oscura faccenda con informazioni sui personaggi di quel misterioso dramma; il Delegato, dico, mi aveva tosto mandato una guardia col bigliettino che Salvestro aveva scritto.

VIII.

Salvestro aveva appena finito il suo funesto racconto, quando il Delegato entrò.

— Signor Fiamma, coraggio: diss'egli: qui c'è il Pretore ed il medico; bisogna andare sul luogo del commesso delitto.

L'amico mio s'alzò senza esitazione.

— Andiamo.

Io trassi in disparte il Delegato.

— Signor Gardella, gli dissi, io sarò il difensore dell'inquisito. Nell'interesse di lui, nell'interesse della verità e della giustizia, la prego di lasciarmi venire a questa visita.

Il Delegato consultò il Pretore, il quale non vi affacciò la menoma difficoltà, ed accompagnato Salvestro giù della scala sostenendolo a braccetto, salì in carrozza con esso e col signor Gardella.

In breve si giunse alla locanda, la quale non essendo di quelle di prim'ordine, era in una strada rimota. Un grande assembramento di curiosi ingombrava la porta d'entrata. Il Delegato si chinò verso Salvestro e gli disse:

— Si sforzi di acquistare tutto il suo sangue freddo, e guardi se in questa folla vi ha una faccia ch'Ella abbia già visto altre volte in questi ultimi giorni; io da mia parte guarderò se troverò da leggere alcuna emozione indicatrice sul volto di qualcheduno.

Salvestro non vide nulla; e nemmanco il signor Gardella non potè fra tutta quella gente notar cosa degna d'attenzione.

— Eppure, mi susurrò egli all'orecchio scendendo di carrozza, se il suo amico non è l'uccisore, io scommetto che il vero assassino è qui.... Conosco queste cose da lunga mano, e sono persuaso che una insormontabile inquietudine e curiosità ha spinto quello sconosciuto malfattore a vedere che cosa succede intorno alla sua vittima.

Trovai che il Delegato aveva ragione, guardai ancor io attentamente in quella calca, ma non vidi meglio degli altri.

Salimmo alla stanza in cui giaceva il cadavere. Fatte due branche di scala, dal pianerottolo si entrava in un piccolo corridoio, a man destra del quale c'era un uscio con sopravi il numero 1 ed in fondo un altro uscio col numero 2. Gli era la stanza in cui metteva quest'uscio che era stata assegnata a Salvestro ed a sua moglie. Passando innanzi all'uscio n. 1 il signor Gardella lo spinse colla mano; era socchiuso soltanto e si aprì: si vide una piccola cameretta divisa da quella vicina in cui era successo il delitto da un trammezzo soltanto. Tutto ciò che avveniva in una delle due camere si udiva nell'altra. Il letto non era disfatto, ma si vedeva che qualcheduno vi si era gettato sopra; la candela che si trovava sul tavolino da notte era consumata pressochè intieramente; i mobili in disordine attestavano la presenza di persona che doveva avere abbandonata da poco quella stanza.

Il sig. Gardella si volse all'albergatore.

— Questa camera è occupata? Domandò egli.

— Era occupata: rispose il locandiere; ma il forestiero che vi alloggiava è partito questa notte medesima.

— Ah sì? Per dove è partito?

— Per la Sicilia col battello a vapore.

— A che ora abbandonò la locanda?

— Non so bene. Aggiustò il conto ieri sera; disse che avrebbe dovuto partire per tempissimo, ma che era inutile venirlo a svegliare, essendo egli deciso a non porsi nemmeno a letto.

Il Delegato ed io ci guardammo; una comune idea era sorta in noi. Forse eravamo sulle traccie dell'assassino.

— Questo forestiere potrà essere un testimonio importante: riprese il sig. Gardella. Conviene che voi mi diciate il nome e la professione di questo colale.

— Mah! rispose l'albergatore. Gli è un commerciante... non so di che... e il nome non lo ricordo più.

Andate a prendere il vostro libro dei forestieri. Ho giusto bisogno di vedere il nome di tutti quelli che furono qui d'alloggio la notte scorsa.

Mentre il locandiere si affrettava ad obbedire a quest'ordine, entrammo nella stanza in cui giaceva la misera assassinata.

(*Continua*) FULVIO ACCURT.

18

scala possibile, riordinata su economiche basi l'amministrazione, ed indirizzata la nostra politica in quella via di prudenza e di dignitosa fermezza che sola può salvare il paese.

Quando in queste sale, o signori, egli disse, noi ricevevamo le deputazioni che venivano a portare i voti delle varie popolazioni che, in una massa fondendosi, ne doveva risultare l'Italia, noi gridammo l'Italia è fatta. — L'Italia non è fatta, dobbiamo ora noi dire dopo sette anni, poichè l'Italia non ha ancora saputo prendere quel posto che spetta alle grandi nazioni.

Gente bollente di spiriti patriotici, ma inscia delle circostanze nelle quali aggiravansi, crearono una posizione difficilissima, dalla quale unicamente somma prudenza unita a pari energia ci può salvare.

L'Italia non sarà fatta finchè non sarà riorganizzata l'amministrazione, migliorata la finanza, e non avrà un esercito consentaneo ai suoi mezzi ma sempre pronto ad entrare in campagna in ogni momento, e quando avrà saputo cercare nella massa i generali capaci di organizzare la vittoria.

E se quando veniva, or sono parecchi anni consigliato che il nostro paese si concentrasse, serrasse e guarisse i suoi visceri per acquistare quella forza che doveva renderlo capace di sostenere impavido i suoi giusti voleri ed i suoi diritti, se allora tale consiglio fosse stato ascoltato, non avremmo dovuto piangere più tardi sulla nostra pochezza.

Quale presidente di un'Associazione, la quale diede luogo pel passato a tante svariate accuse e recriminazioni, il conte di S. Martino ricordò come la verità si faccia tosto o tardi strada, e come quando si persevera nei principii di libertà, d'ordine e di dignità sia impossibile che non cadano da sè stesse le prevenzioni che non fondavansi che su false notizie, su erronei apprezzamenti.

Io, egli disse, quale presidente dell'Associazione liberale permanente, dichiaro altamente, fra mezzo a voi, o amici, quantunque al pari di me lo sappiate, come or sono pochi giorni io dichiarai solennemente ad altra gente colla quale io non aveva come con voi comuni tutti gl'intendimenti politici, pur dichiaro e ripeto che non conosce il vecchio Piemonte chi osa asserire che in queste contrade possano nascere ed attecchire le idee di separazione dal resto d'Italia, di piccola repubblichetta indipendente, e simili supposizioni degne di molte fantasie. Che in Piemonte finchè vi sarà una mano capace d'imbrandire una sciabola, un braccio atto a portare un fucile, vi si troverà un difensore dell'unità della patria, della sua indipendenza e della sua dignità.

Molti erano contro noi, tutti male disposti, alcuni per nequizia, i più in buona fede, perchè la calunnia ben sa farsi strada anche nei cuori che meglio gli sono chiusi; cessano ora gli allarmi, e noi dobbiamo stendere amica mano a chi a noi viene; tutto il male che ci fu fatto dobbiamo obliare, e dobbiamo perseverare nel pensiero che finora ci fu guida, che tutto devesi sacrificare all'Italia, e che tutti colle nostre forze dobbiamo concorrere a vederla finalmente formata.

Signori, io riconosco che in questi rivolgimenti politici bisogna procedere con una grande prudenza: in questi giorni si è molto parlato di conciliazione, ma era un frutto immaturo: gli uomini non essendo sufficientemente preparati, non apprezzandola convenientemente, si correva il pericolo di conseguire un effetto intieramente opposto a quello che la carità di patria avrebbe fatto desiderare.

Io godo tuttavia immensamente che l'esistenza di questo frutto abbia cominciato a manifestarsi; desidero che venga presto a maturità e confido che tutti uniti allora ne raccoglieremo a pro della patria i benefici effetti, costituendo un grande partito nazionale nel quale si confonda quanto in Italia vi ha di onestamente liberale.

Vivissimi applausi interruppero spesso l'oratore, ed al fine ripetute acclamazioni gli provarono quanta impressione avesse prodotto nei suoi uditori.

Il brioso ed eloquente Pugno propinò ai vecchi soldati della libertà che siedevano alla mensa, ai liberali di Francia, a Victor Hugo.

Rispose al brindisi il venerando Michelini, il veterano del 1821, e propinò alla nuova generazione.

Il senatore Durando fece un brindisi al 1868 augurando che porti all'Italia migliori eventi di quelli recati dall'anno che ha preceduto.

L'on. Villa, disse, fu propinato al Re, al generale Durando, ai felici avvenimenti del 1868, ed io propino al lieto evento di un ministero Durando San Martino.

Propose quindi un brindisi a quel valoroso che con un pugno d'uomini tenne alta la bandiera italiana sotto le mura di Roma.

L'avv. Spantigati fece un brindisi all'on. Rattazzi che rivendicò dalla tribuna italiana l'onore italiano bistrattato da una tribuna francese.

Questa lieta radunanza sentivasi dominata da un solo pensiero, da una sola preoccupazione: l'avvenire dell'Italia, cui è indissolubilmente legato l'avvenire e la prosperità del nostro Piemonte.

Il convoglio che doveva giungere ieri mattina alle 10 20, non è ancor giunto oggi alle 11 antimeridiane.

Cosicchè siamo privi dei giornali e corrispondenze di Firenze dal 1° gennaio in qua.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 2 gennaio.

Stamane non comparve alcun giornale. Le parole dette ieri al ricevimento alle Tuileries non sono ancora conosciute.

Pietroburgo, 1 gennaio.

Il conte Stakelberg ambasciatore russo a Vienna non è atteso qui come fu falsamente annunziato.

Firenze, 2 gennaio (notte).

Menabrea conferì oggi ancora con alcuni uomini politici; ignorasi il risultato.

Parigi, 2 gennaio (notte).

Il Corpo legislativo adottò tutti gli articoli del progetto sull'organizzazione dell'esercito.

Si riunirà sabato.

Freddo acutissimo. La Senna è interamente gelata.

Berlino, 2 gennaio.

La *Corrispondenza provinciale*, parlando dello sviluppo della Germania nel 1867, dice che lo spirito del popolo e la volontà dei sovrani garantiscono del mantenimento della pace.

Ieri in occasione dei ricevimenti, il maresciallo Wrangel salutò il Re come generalissimo dell'armata federale. Il Re disse di aver fiducia nel valore dell'esercito e sperare nello sviluppo pacifico della Germania.

Londra, 2 gennaio.

Il barone Marocchetti è morto.

Atene, 26 dicembre.

I Ministri ritirarono le dimissioni.

Le ostilità continuano in Candia malgrado il freddo intenso.

Vienna, 2 gennaio.

La *Gazzetta di Vienna* dice essere menzogne premeditate le voci sparse circa un'alleanza franco-russa contro l'Austria e il preteso rifiuto di Beust di accettare le proposte della Prussia.

La *Debatte* crede che non si potrebbero aprire in Austria arruolamenti pel Papa per ragioni interne ed internazionali.

FATTI DIVERSI

Prestito di Milano. — Ieri al Palazzo di Città ebbe luogo la ventesimaquarta estrazione del prestito a premii della città di Milano.

Le serie estratte portano i seguenti numeri:

592 — 1765 — 2161 — 3109 — 3154
3763 — 6458 — 6550 — 7934

Premio di L. 100,000		Serie 6550	N. 12
Serie 6550	N. 32	» 8763	» 35
Premio di L. 5000		» 3763	» 28
Serie 7934	N. 3	» 6458	» 2
Premi di L. 1000		» 6458	» 31
Serie 592	N. 35	» 6158	» 42
» 6458	» 38	» 6458	» 22
» 1765	» 18	» 2161	» 40
Premi di L. 400		» 3109	» 29
Serie 6458	N. 6	» 592	» 42
» 1765	» 43	» 3154	» 26
» 3154	» 13	» 3109	» 13
» 6550	» 37	» 6550	» 11
Premi di L. 200		» 3763	» 6
Serie 2161	N. 41	» 3763	» 13
» 7934	» 34	» 592	» 16
» 592	» 18	» 6550	» 45
» 6458	» 26	» 592	» 8
» 3154	» 17	» 1765	» 36
» 6458	» 8	» 6458	» 1
Premi di L. 100		» 6550	» 41
Serie 6550	N. 7	» 592	» 16
» 2161	» 2	» 3154	» 7
» 592	» 38	» 3763	» 5
» 7934	» 47	» 2161	» 26
» 3154	» 14	» 6550	» 15
» 592	» 43	» 592	» 30
» 592	» 34	» 6550	» 31
» 592	» 17	» 3109	» 40
» 2161	» 6	» 592	» 11
» 2161	» 28	» 592	» 50
Premi di L. 60		» 1765	» 3
Serie 3154	N. 15	» 7934	» 37
» 8763	» 50	» 7934	» 19
» 3109	» 11	» 6550	» 29
» 6458	» 29	» 6550	» 28
» 6550	» 35	» 6550	» 36
» 6550	» 34	» 3763	» 46
» 2161	» 8		

Tutte le obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, abbenchè non indicate nel suddetto elenco dei premii, hanno diritto al rimborso in lire 46 caduna.

RIZZONI MARCO gerente.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 31 p. p. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

BRESCIA, 1 *gennaio.* — *Sete.* — La Commissione della Società Bacologica Bresciana annunzia:

La distribuzione del seme da bachi importato dal Giappone colla spedizione di questo anno si farà dal giorno 2 al giorno 11 del corr. gennaio dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, mediante estrazione a sorte delle singole azioni, come si è praticato negli scorsi anni e nel medesimo locale, cioè nella grande sala del palazzo Bargnani.

Il costo di ogni cartone è di lire 18 22; alle azioni dal num. 1 al 5860 inclusivo vennero assegnati sei cartoni; alle restanti 65[illegible] cinque cartoni. Perciò all'atto della distribuzione del seme i possessori delle prime pagheranno a conguaglio lire 9 39, i possessori delle seconde riceveranno lire 8 90 per ogni azione. *(Sentinella Bresciana).*

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

1 *gennaio.* — Il prezzo del frumento rialza in proporzione dell'aggio dell'oro.

L'avena e la meliga sono stazionarie, il riso è pure in rialzo.

Molto ricercato il bestiame.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

180 ett.	Frumento 1ª q.	da L. 27 38	a 28 [illegible]	
50 »	Segala	da » 16 70	a 17 [illegible]	
100 »	Avena	da » 8 59	a 9 [illegible]	
290 »	Riso	da » 25 16	a 39 [illegible]	
150 »	Meliga 1ª qual.	da » 16 59	a 17 [illegible]	
150 »	Id. 2ª id.	da » 15 83	a 16 [illegible]	
l'ettolitro				
18	Buoi	da L. 310	a 425	caduno
20	Idem	da » 170	a 283	id.
15	Vitelli	da » 68	a 115	id.
30	Moggie	da » 75	a 210	caduno

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

1 *gennaio.* — Si ebbe rialzo nel frumento a motivo specialmente del rialzo dell'aggio dell'oro...

La segala pure rialzò e la meliga, mentre il riso fu stazionario.

In questo mese probabilmente avremo i più alti prezzi dell'annata.

Ricercatissimo il bestiame.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

161 ett.	Frum. 1ª qual.	da L. 29 24	a 29 91	
115 »	Id. 2ª id.	da » 27 78	a 28 10	
28 »	Segala	da » 17 77	a 18 60	
21 »	Avena	da » 9 53	a 9 96	
11 »	Riso	da » 31 40	a 32 48	
58	Meliga 1.a qual.	da » 17 55	a 17 93	
50	Idem 2.a id.	da » 16 88	a 17 12	
l'ettolitro.				
10	Buoi	da L. 6 75	a 7 —	il miriagr.
14	Idem	da » 5 25	a 5 75	id.
85	Vitelli	da » 6 50	a 6 75	id.
40	Idem	da » 6 —	a 6 25	id.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 2 gennaio 1868.

Organzino	colli	17	peso	1254 66
Trama	»	2	»	117 84
Greggia	»	7	»	353 54
Articoli diversi	»	1	»	85 17
Totali		27		1811 21

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 30.

Parigi, 2 gennaio.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 35
Fine mese	— —
Consolidati Inglesi	— 92 1/8
Fine mese	— —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 44 35
Id. id.	— —
Fine mese	— 44 35

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 141
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 48
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 345
Az. strade ferr. Austriache	— 502
Az. strade ferr. Romane	— —
Obbligazioni idem	— 91
Obbligazioni Austriache 1865	— 320
In contanti	— —

Parigi, 2 (notte).

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 55 1/3, nei biglietti 61. — Diminuzione nel numerario 32 1/5, nelle anticipazioni 1/7, nel tesoro 11/0, nei conti particolari 18 2/1.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 2 a tutto il 29 dicembre 1867.*

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 1° xbre 1867 libretti	11,028	4,560,606 37
Entrata per n. 850 depositi		108,464 »
Libretti nuovi emessi	135	» »
Totali	11,163	4,669,070 37
Uscita per N. 1029 rimborsazioni		167,123 92
Libretti estinti per pagamento a saldo	178	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di n. 2 deposit. L. 230		
Rimanenza attiva al 29 xbre 1867 libretti	10,985	(*) 4,501,946 45

Torino, dall'ufficio della Cassa (via Bellezia n. 7) il 30 dicembre 1867.

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.

(*) *A questa somma verrà poi aggiunto l'interesse a capitalizzarsi col primo gennaio 1868, tosto che sarà liquidato.*

Borsa di Genova — 2 gennaio 1868.

Oggi la Rendita italiana si negoziò da lire 48 15 a 48 20 per contanti e da 48 25 a 48 20 per fine mese.

Il prestito Nazionale era domandato a lire 67 75, ed offerto a 68.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni, e v'erano compratori ai prezzi segnati nel listino.

Francia breve offerto a 113 3/4; chiesto a 113 1/2; Londra a vista 28 10, a tre mesi 28 60.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

3 gennaio 1868. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 48 02 1/2 05 12 1/2 48 48 48 48 10 (48 05) 48 20 20 10 15 10 17 1/2 (48 15).

Corso legale 48 07 1/2

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 81 a L. 22 90

Argento L. 11 10 p. 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 17 1/2 sulla borsa precedente.

La liquidazione di fine dicembre sul mercato parigino e quale la situazione l'ha fatta e quale noi da più giorni l'abbiamo presentita ed annunziata, cioè molto pesante e gravosa pei compratori.

All'infuori anche delle elucubrazioni politiche le cose non potevano succedere altrimenti in seguito agli enormi sconti di titoli che hanno bensì abolito il *vecchio scoperto*, ma che hanno messo al suo posto gli scontatori medesimi messi in pensiero dalle contingenze politiche.

E ciò fu con loro manifesto detrimento, giacchè a non parlar che dell'Italiano, essi vendono ora a 44 35 dei titoli che hanno levato a 47, 46, 45, ecc. La lezione gioverà ella?

Qui da noi l'odierno mercato fu di una somma incertezza. L'oro aumentò in proporzioni straordinarie. La Rendita offerta a 48 10 trovava collocamento a 48, 48 05. Il rimanente negletto.

ORARIO DELLE FERROVIE dal 15 Novembre — (Scalo di Portanuova)

	PARTENZE DA TORINO						ARRIVI A TORINO					
	ore antim.			ore pomerid.			ore antim.			ore pomerid.		
Acqui	5,20	—	—	2,25	—	*6,20	*10,20	11,55	—	6,35	*10,50	—
Alessandria	5,20	*7,45	—	12,25	4	*6,20	8,15	*10,30	11,55	6,35	*10,30	—
Ancona	—	*7,45	—	—	—	*6,20	—	*10,30	—	—	*10,50	—
Arona	5,10	*8,20	—	—	*6,05	—	10,25	—	—	4,20	10,03	—
Biella	5,10	—	—	1,45	6,05	—	10,25	—	—	4,20	10,05	—
Bologna	5,20	*7,45	—	—	—	*6,20	*10,30	—	—	6,35	*10,50	—
Casale	5,10	—	—	1,45	6,05	—	10,25	—	—	4,20	10,03	—
Chivasso	5,10	*8,20	—	1,45	6,05	7	8,05	10,25	—	4,20	10,03	*10,40
Cuneo	5,35	9	—	1,10	6	—	8,40	—	—	12,15	4,15	8,45
Firenze	*7,45	—	—	—	*6,20	—	—	*10,30	—	—	*10,50	—
Genova	5,20	*7,45	—	12,25	*6,20	—	10,20	—	11,55	6,35	*10,50	—
Ginevra	—	—	—	—	—	*11,20	*7,10	—	—	—	—	—
Gozzano	*8,20	—	—	1,45	—	—	—	—	—	—	10,03	—
Ivrea	5,10	—	—	1,45	7	—	8,05	—	—	4,20	—	10,03
Lecce	—	*7,45	—	—	—	—	—	—	—	—	*10,50	—
Milano	5,10	*8,20	—	1,45	6,05	—	10,25	—	—	4,20	10,03	*10,40
Nizza Monf. (via Bra)	*5,35	—	—	1,10	6	—	8,40	—	—	4,15	8,45	—
Parigi	—	—	—	—	—	*11,20	*7,10	—	—	—	—	—
Pinerolo	5,30	—	12	—	5,10	—	9,35	—	—	4	8,58	—
Saluzzo	5,35	9	—	—	6	—	8,40	—	—	12,15	8,45	—
Susa	5,30	—	—	1,30	5	*11,20	7,10	10,40	—	12,10	6,50	—
Venezia	5,10	*8,20	—	—	—	—	—	—	—	10,05	*10,40	—

*I convogli notati * sono diretti.* — * *Questo convoglio fermasi in Alba.* — *L'Orario è fissato sul tempo medio di Roma che anticipa 19 minuti sul tempo medio di Torino.*



Regio Riposo.

Carignano (ore 7 1[2) — La drammatica Compagnia Ternari e Vestri rappresenta: *Il racconto della regina di Navarra.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *La scola del soldà.*

Gerbino (ore 7 1[2.) Compagnia drammatica rappresenta: *Meneghino contraddicente e puntiglioso.*

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta; *Nos bons villageois.*

Balbo (ore 7 1[2) — Compagnia Equestre Guillaume.

S.Martiniano (ore 7) — *L'ultima notte dell'anno* — Ballo *Le pillole del diavolo.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *Gianduia spia muta* — Ballo *La Ninfa Flora.*

CAFFÈ D'EUROPA

GIORNALI DA RIMETTERE

La Riforma, L'Opinione, Il Corriere Mercantile, L'Italie ed Il Pasquino. 56

Comunità di Volvera

AVVISO D'ASTA

Lunedì 13 corrente mese di gennaio, ore 9 di mattino nella sala Comunale di Volvera, si procederà allo incanto col mezzo delle candele, per la costruzione di una ghiacchiaia sulla base ed in conformità della perizia, capitoli e disegni del sig. geometra Germano, visibili nella segreteria comunale in tutti i giorni ed ore d'ufficio ed al prezzo di stima in L. 5600. 69

AD USO DI BANCA O NEGOZIO

Sei magazzeni palchettati da affittare, via Lagrange, N. 10. 55

GRANDE FABBRICA

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di **CHIAPPO FELICE**, il quale si incarica pure di ogni riparazione dei medesimi, ed unico deposito di piani della rinomata fabbrica (decorata con diverse medaglie) di Hüni e Hubert di Zurigo (Svizzera), via della Rocca, 25, Torino. 83

Per motivi di Salute

Cascina da subaffittare sì al presente che a S. Martino, di giornate 90, 40, propria dell'Ospedale di Barge, detta *Quagliotto*. — Per le condizioni in Cavour da Beltramo accensatore. 24

BANCA
DELLA
PICCOLA INDUSTRIA E COMMERCIO

2ª Pubblicazione

Si notifica che li sigg. L. Huguet e Comp. possessori di azioni trenta di detta Banca sotto li numeri 223, 224, 225, 226, 227, 228 del libro matrice N. 2, allegando aver smarriti li corrispondenti titoli, ebbero ricorso all'amministrazione onde ottenere nuovi certificati.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che tre mesi dopo la terza pubblicazione del presente avviso, qualora a quel termine non vi siano opposizioni, verranno rilasciati i nuovi titoli. 72

UFFIZIO SUCCURSALE
DEI GIORNALI
italiani ed esteri
via delle Finanze num. 19.

Questo Uffizio è particolarmente incaricato di ricevere gli abbonamenti e gli annunzi pei Giornali *Italiani, Francesi, Inglesi, ecc. ecc.* senza aumento di prezzo della tariffa di cadun Giornale, garentendo la massima regolarità e prestandosi a dare soddisfazione ad ogni giusto reclamo.

Incanto volontario di una Casa in Torino

Il Notaio sottoscritto **Notifica**

Che alle ore 10 di mattina del 4 gennaio 1868, nel suo studio in Torino, **via di Sant'Agostino, N. 1, piano 1°, angolo di Dora Grossa**, procederà all'incanto per la vendita in tre lotti, di una Casa con corte e giardino, posta in Torino a Porta Susa, via del Carmine, porta N. 26 e 28, e di cui nel bando 7 corrente.

In detti siti scorre un canale d'acqua atto ad edifizi o motori idraulici.

Le condizioni sono visibili in detto Ufficio.

Torino, 9 dicembre 1867.

5408 LORENZO BONACOSSA Notaio.

Presso la Libreria di LUIGI BEYCEND
21, *sotto i Portici della Fiera, Torino*

ALMANACH DE GOTHA
pour **1868**
AVEC 6 PORTRAITS — L. 7.

ANNUAIRE
DE MATHIEU DE LA DROME
pour **1868** — L. **1 20.** 53

REGIA PRETURA DI CHIERI
CIRCONDARIO E PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che nel giorno di martedì 14 gennaio 1868 ed alle ore 9 antimeridiane, nell'ufficio di Pretura in Chieri, via Palazzo di città, porta N. 6, piano primo, sotto la presidenza del Pretore e coll'assistenza del Ricevitore del registro di Chieri, dal Cancelliere di questa Pretura sottoscritto o da chi ne farà le veci, si procederà a mezzo di pubblici incanti, e secondo le norme stabilite negli articoli 90 e seguenti del Regolamento approvato con R. Decreto 22 agosto 1867, N. 3852, alla vendita dell'infradescritto fondo formante il lotto N. 359 dell'elenco N. 12, approvata dalla Commissione Provinciale di Torino per la vendita dei beni ecclesiastici con deliberazioni prese nelle sedute delli 4 e 11 corrente mese di dicembre:

Campo in territorio di Chieri nella regione Elemosine, proveniente dalla Prebenda Canonicale di S. Saturnino nella Collegiata di detta città, al quale sono coerenti il Rivo, la strada di Buttigliera d'Asti, il conte Calvi e gli eredi Nicolini, senza numero di mappa, della superficie di are 93, 34, affittato al notaio Giuseppe Collo per anni tre, terminandi coll'11 novembre 1869.

L'asta sarà aperta sulla base di L. 2469 40, e le offerte da farsi in aumento non potranno essere minori di L. 25.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare all'Ufficiale procedente una ricevuta giustificante il deposito per essi fatto in qualcuna delle casse dello Stato, del decimo del prezzo d'asta in L. 247 in titoli del Debito Pubblico, od in altri, di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867, al valore nominale.

L'asta sarà sperimentata col metodo della candela, e lo stabile sarà definitivamente aggiudicato al miglior offerente, che avrà soddisfatto all'obbligo del deposito del decimo.

La tabella, il capitolato e gli altri documenti relativi alla vendita del detto fondo sono visibili presso l'Uffizio del Registro in Chieri in tutte le ore in cui esso rimane aperto al pubblico servizio.

Proclamata l'aggiudicazione, l'acquirente dovrà entro dieci giorni versare nella cassa dell'Ufficio del Registro in Chieri la differenza fra il decimo del prezzo da lui depositato ed il decimo del prezzo d'aggiudicazione, oltre le spese e le tasse di trapasso e d'ipoteca occorrenti, che approssimativamente si calcolano in L. 120, e se avrà fatto il deposito in titoli del Debito Pubblico, dovrà inoltre convertirli in titoli della nuova emissione di cui all'art. 17 della legge precitata.

Chieri, il 23 dicembre 1867.

BUSSOLINO *Cancelliere.*

Visto: Pretore di Chieri
MACCARI.

5713

Fratelli BOCCA Librai di S. M.
TORINO, via Carlo Alberto, N. 3 — FIRENZE, via Cerretani, N. 8

VITA
DI
CARLO BOTTA
SCRITTA DA
CARLO DIONISOTTI
Un grosso volume in 8°-grande **L. 6.**

Vendita all'Incanto.

Di una casa composta di dodici membri, in un sol corpo, compresa la scuderia ed il fienile, con piccolo giardino, sita nel recinto di Collegno.

Più altra piccola casa separata, composta di due camere, il tutto della complessiva superficie di are 9, centiare 1.

L'incanto avrà luogo il giorno 10 gennaio corrente, alle ore 10 di mattina, avanti al Regio Tribunale di Torino, in un sol lotto, sul prezzo di L. 1500.

Torino, 2 gennaio 1867.

66 *P. Magnago p. c.*

REGIA PRETURA DI CHIERI
CIRCONDARIO E PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che nel giorno di martedì 14 gennaio 1868 ed alle ore 9 antimeridiane nell'Ufficio di Pretura in Chieri, via Palazzo di Città, porta N. 6, piano primo, sotto la presidenza del Pretore e coll'assistenza del Ricevitore del Registro di Chieri, dal Cancelliere di questa Pretura sottoscritto o da chi ne farà le veci si procederà a mezzo di pubblici incanti, e secondo le norme stabilite negli articoli 90 e seguenti del Regolamento approvato con regio decreto 22 agosto 1867, N. 3852, alla vendita dell'infradescritto fondo formante il lotto N. 354 dell'elenco N. 12, approvata dalla Commissione Provinciale di Torino per la vendita dei beni ecclesiastici con deliberazioni prese nelle sedute delli 4 e 11 corrente mese di dicembre:

Bosco ceduo in territorio di Pino Torinese, regione Poggio delle Vacche o Rio Merdero, di ettari 4, 26, 46, coerenti la Compagnia della SS. Trinità a due parti, il rivo ed il conte Curbis di S. Michele, al N. 160 di mappa, coll'allibramento di L. 0, 13, 4, 8, 0, proveniente dalla Prebenda Canonicale di S. Saturnino, tenuto ad economia.

L'asta sarà aperta sulla base di L. 3476 60, e le offerte da farsi in aumento non potranno essere minori di L. 25.

Gli aspiranti all'asta dovranno presentare all'Ufficiale procedente una ricevuta giustificante il deposito per essi fatto in qualcuna delle casse dello Stato, del decimo del prezzo d'asta in L. 348 in titoli del Debito Pubblico, od in altri, di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867, al valore nominale.

L'asta sarà sperimentata col metodo della candela, e lo stabile sarà definitivamente aggiudicato al miglior offerente, che avrà soddisfatto all'obbligo del deposito del decimo.

La tabella, il capitolato e gli altri documenti relativi alla vendita del detto fondo sono visibili presso l'uffizio del registro in Chieri, in tutte le ore in cui esso rimane aperto al pubblico servizio.

Proclamata l'aggiudicazione, l'acquirente dovrà entro dieci giorni versare nella cassa dell'ufficio del registro in Chieri la differenza fra il decimo del prezzo da lui depositato ed il decimo del prezzo d'aggiudicazione, oltre le spese di trapasso e d'ipoteca occorrenti, che approssimativamente si calcolano in L. 100, e se avrà fatto il deposito in titoli del debito pubblico, dovrà inoltre convertirli in titoli della nuova emissione di cui all'art. 17 della legge precitata.

Chieri, 23 dicembre 1867.

BUSSOLINO *canc.*

5718 *Visto dal pretore di Chieri* — MACCARI.

SOTTO-PREFETTURA
DEL CIRCONDARIO DI AOSTA
per parte della Direzione Demaniale di Torino.

AVVISO D'ASTA.

Per la vendita di beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico, giusta il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni 20 e 27 novembre 1867 della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio in forza della legge succitata, alle ore 10 antimeridiane del giorno 14 prossimo mese di gennaio 1868, si procederà in una sala di detta Sotto-Prefettura avanti il titolare della medesima, coll'intervento del ricevitore del registro locale, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili sotto descritti, cioè:

Lotto primo (*N. 260 dell'elenco decimo*).

Prato in territorio d'Aosta, regione Marturio, proveniente dal canonicato di S. Matteo nella collegiata di S. Orso, di are 140, al prezzo di L. 6242 72.

Lotto secondo (*N. 261 elenco idem*).

Campo suddetto territorio, regione Pianta, della stessa provenienza, di are 22, al prezzo di L. 943 20.

Lotto terzo (*N. 262 elenco idem*).

Campo suddetto territorio, regione Pré Fossés, della stessa provenienza, di are 30, al prezzo di L. 1366 29.

Lotto quarto (*N. 263 elenco idem*).

Campo suddetto territorio, regione Pré Fossés, della stessa provenienza, di are 3 80, al prezzo di L. 178 87.

Lotto quinto (*N. 264 elenco idem*).

Casa rustica suddetto territorio, regione Bouvernier, composta di due piccole camere, stalla, fienile ed annesso verger, proveniente dal canonicato di S. Bartolomeo nella collegiata di S. Orso, di are 67, 20, al prezzo di L. 2999 49.

Lotto sesto (*N. 265 elenco idem*).

Campo e prato suddetto territorio, regione Plantaz, della stessa provenienza, di are 130 75, al prezzo di L. 4826 64.

Lotto settimo (*N. 266 elenco idem*).

Campo suddetto territorio, regione Pré Fossés, della stessa provenienza, di are 30, 59, al prezzo di L. 1845 17.

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito:

Pel primo lotto a	L.	624 27
Pel secondo lotto a	„	94 32
Pel terzo lotto a	„	136 63
Pel quarto lotto a	„	17 89
Pel quinto lotto a	„	299 95
Pel sesto lotto a	„	482 66
Pel settimo lotto a	„	184 52

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, delle tasse di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, i deliberatarii dovranno depositare unitamente al decimo entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salvo la successiva liquidazione e regolarizzazione, è fissata:

Pel primo lotto a	L.	250
Pel secondo lotto a	„	60
Pel terzo lotto a	„	50
Pel quarto lotto a	„	30
Pel quinto lotto a	„	120
Pel sesto lotto a	„	220
Pel settimo lotto a	„	100

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore pel secondo, terzo quarto e settimo lotto di L. 10.

Pel quinto e sesto lotto di L. 25.

Pel primo lotto di L. 50.

Per essere ammessi agli incanti, gli accorrenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del ricevitore del registro d'Aosta, constatante il deposito stabilito pel lotto al cui acquisto aspirano.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prenderne cognizione nell'ufficio del predetto ricevitore del registro, ove sono pure ostensibili li altri documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela vergine, sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Aosta, 27 dicembre 1867.

Per detto ufficio

Il Segretario
5693 GIULIANO LAGNIER.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E TASSE
PROVINCIA DI TORINO

PRETURA DI SCIOLZE

AVVISO D'ASTA

Beni immobili dell'asse ecclesiastico che si pongono in vendita a senso dell'art. ' della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Nell'ufficio della pretura di Sciolze, alle ore 10 antimeridiane del 15 gennaio 1868, si procederà, secondo deliberazione della Commissione Provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici in data 20 novembre 1867, sotto la presidenza del sig. Pretore, quale delegato della stessa Commissione, e con assistenza del sig. Ricevitore delle tasse di Registro di Gassino, rappresentante l'Amministrazione finanziaria, alla vendita per incanto a pubblica gara, col metodo della candela, dei seguenti immobili:

Lotto primo

Casa rurale in Marentino, nella regione di S. Rocco e Via Profonda, di are 1, 90, senza numero mappale e di estimo catastale, fra le coerenze delli Lampiano Vittorio, la Comunale a due parti e Vitrotti Catterina, vedova Sasso.

L'asta sarà aperta al prezzo estimativo di L. 1209 60.

Lotto secondo

Campo in Marentino, regione Bussetto, di ettari 1, 02, 87, coerenti li Giuseppe Ciandano e Merlo Antonio, coll'estimo censuario di 0, 18, 81.

Campo ivi, regione Gasiano, di are 89, 94, fra li Coppo Giuseppe ed eredi Camandona, coll'estimo censuario di 0, 14, 92.

Prato nelli stessi territorio e regione, di are 37, 35, limitrofo alli eredi Camandona e cav. Bigliani coll'estimo censuario di 0, 06, 02.

Vigna nelli stessi territorio e regione, di are 45, 33, in confine delli Vacchina Giuseppe e la strada pubblica, coll'estimo catastale di 0, 08, 21.

La superficie totale di questi quattro appezzamenti è di ettari 2, 75, 49, ma nel catasto locale non hanno i numeri di mappa e sezioni.

Il prezzo d'asta secondo l'estimo sarà di L. 6051 31.

Lotto terzo

Cascina denominata Casca o Tetti Gay, in territorio di Sciolze, composta di:

1. Fabbricati colonici, campi, prati, vigne, boschi e gerbidi, distinti in più appezzamenti, marcati in tipo particolare colle lettere A alla Y, determinati da confini meandrosi, segnati a levante Vische del Mondesio, a salto rientrante cav. Ravelli, Parrocchia di Bardassano, Carlo Masso, salendo detto Carlo Masso, conte Dettati, dottor Cavassa, madama Roveri, Carlo Camandona, rientrando detto Camandona e la Parrocchia di Sciolze, a mezzodì detta Parrocchia, salendo Golzio Gio. Battista, Altina Battista, madama Roveri, rientrando e salendo da Gaj Francesco e conte Dettati, a ponente conte Dettati a due riprese a salto saliente strada vicinale, a salto rientrante Serra Antonio, e salendo rientrando Golzio Giacomo a due riprese, Golzio Gioanni a due altre riprese, Serra Antonio, madama Roveri, Gaj Francesco, Golzio Michele, Ferrasio Giuseppe, Rovasio Battista, Gaj fratelli, a tramontana detti Gaj e Golzio e nipoti a due riprese, a salto saliente Parrocchia di Sciolze, conte Dettati e Vische del Mondesio, coll'estimo censuario di L. 1, 33, 35, di ettari 10, 73, 65;

2. Campo, vigna e bosco, regione Lecna, marcati nel tipo colla lettera Z, coerenti madama Roveri, il rivo e la Parrocchia di Sciolze, coll'estimo di L. 0, 9, 90, di ettari 1, 19, 3;

3. Vigna e bosco, regione Lubatore, segnati in tipo alla lettera &, limitato Berra Agostino, Ferrero Domenico a due parti e Vische del Mondesio coll'estimo di L. 0, 2, 94, diare 24, 62;

4. Vigna e gerbido, suddetta regione, segnato alla lettera W, coerenti Altina Giacomo, Vische eredi ed Alessandro; coll'estimo di L. 0, 03, 16, di are 35, 55;

5. Bosco ceduo misto, alla regione Praie e Carrea, non compreso nel tipo e segnato nella nuova mappa Rabini al N. 262, sul foglio I, coerenti Nuytz Nepomuceno, Savio Giuseppe Borca Stefano, Buzzoni avv. Alessandro ed il Comune di Sciolze, coll'estimo di L. 0, 04, 07, di are 73, 57.

Superficie totale ettari 13, 28, 64, ma nel catasto locale questo podere o cascina si trova registrato per soli ettari 12, 65, 66, coll'estimo di L. 1, S.[1] 1, D.[1] 9, P.[1] 4, A. 4.

L'asta sarà aperta sul prezzo stabilito dalla Commissione in L. 15,000, e non già su quello d'estimo di L. 10,511 96.

CONDIZIONI GENERALI

Per fare offerta all'incanto è necessario presentare ricevuta del Ricevitore del Registro di Gassino, constatante il deposito del decimo sul prezzo di quel lotto al quale si aspira.

Si può far partito anche per procura autentica e speciale, ma in ogni caso è necessario il concorso di almeno due offerenti.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non sarà ammesso alcun successivo aumento sul prezzo di essa.

Ogni offerta in aumento non deve essere minore:

Di L. 10 pel lotto primo;
Di L. 50 pel lotto secondo;
Di L. 90 pel lotto terzo;

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato di ogni singolo lotto, visibile, colle relative tabelle e documenti, nell'ufficio del sig. Ricevitore di Gassino.

CONDIZIONE SPECIALE.

Nei primi 10 giorni, susseguenti la vendita, dovrà l'aggiudicatario versare nella cassa del Ricevitore del Registro in Gassino il primo decimo del prezzo dei beni, l'intiero prezzo presunto delle scorte ed altre cose mobili esistenti nei beni, nonchè il deposito per le spese e tasse di trapasso, trascrizione, ed inscrizione ipotecaria, e col versare, oltre al decimo del prezzo,

Pel lotto 1. Spese di trapasso, ecc., presunte in L. 60;
Pel lotto 2. Spese di trapasso, ecc., presunte in L. 250;
Pel lotto 3. Spese di trapasso, ecc., presunte in L. 400;
Prezzo delle scorte ed altre cose mobili, salva la successiva regolazione L. 120;

Sciolze, 18 dicembre 1867.

[illegible]UCCHI *Pretore.*

5685 BOERI *Cancelliere.*

AVVISO

Si rammenta ai sigg. **Avvocati, Notai, Causidici e pubblici funzionari**, che a termini della vigente legge sul bollo, le note o sunti di qualunque natura da inserirsi fra gli atti giudiziarii nel giornale a ciò destinato, devono essere redatti su carta bollata da lire **UNA**.

Gli Editori del giornale *La Provincia* pertanto, attenendosi alla responsabilità loro attribuita dalla legge stessa e relativo regolamento, respingeranno i manoscritti di carattere legale o giudiziario che non fossero redatti in carta col bollo suddetto di lire UNA.

Si raccomanda pure la massima **chiarezza** nei manoscritti specialmente pei **nomi propri** e la sollecita consegna dei manoscritti stessi, in modo da esservi ordinariamente tra la consegna e l'inserzione l'intervallo **almeno di due giorni.**

Torino — Tip. G. Favale e C.

18